

Tajani in Tunisia. dal tessile all'energia, forum bilaterale Francia partnership strategica

A settant'anni dall'avvio delle relazioni diplomatiche tra Italia e Tunisia, il Forum economico e imprenditoriale Italia-Tunisia che si apre oggi a Tunisi assume un valore che va ben oltre la dimensione commerciale. L'evento, che sarà inaugurato dal vicepremier e ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani e dalla prima ministra tunisina Sarra Zaafrani Zenzri presso la sede dell'Utica, riunisce circa 200 partecipanti italiani tra imprese, associazioni di categoria e istituzioni, insieme a quasi 300 rappresentanti tunisini.

L'obiettivo è rafforzare una delle partnership economiche più consolidate del Mediterraneo, in una fase caratterizzata da profonde trasformazioni industriali, energetiche e geopolitiche. La Tunisia rappresenta da anni uno dei principali partner economici dell'Italia nel Nord Africa e si sta progressivamente affermando come piattaforma industriale integrata con le catene del valore europee. Il forum si articola in quattro panel dedicati alla transizione energetica e digitale, all'industria avanzata, all'innovazione nei settori tradizionali e alle infrastrutture di trasporto e logistica, comparti che riflettono le priorità condivise dei due Paesi.

Uno dei principali fattori di attrattività della Tunisia resta la sua vicinanza geografica all'Europa. La posizione strategica al centro del Mediterraneo consente alle imprese di beneficiare di tempi di consegna ridotti e di una gestione efficiente delle produzioni "just in time", elemento sempre più importante per le industrie ad alto valore aggiunto. In un contesto internazionale segnato dalla ricerca di catene di approvvigionamento più sicure e resilienti, il Paese si è ritagliato un ruolo crescente nelle strategie di nearshoring delle aziende europee. A questa posizione favorevole si aggiunge la disponibilità di capitale umano qualificato. Secondo l'Agenzia tunisina per la promozione degli investimenti esteri (Fipa), ogni anno la Tunisia forma oltre 10 mila ingegneri e circa 65 mila laureati, molti dei quali specializzati nei settori dell'ingegneria e delle tecnologie dell'informazione. Una risorsa che permette al Paese di attrarre investimenti non soltanto nelle attività manifatturiere tradizionali, ma anche nella progettazione, nella prototipazione industriale, nell'elettronica e nei servizi tecnologici avanzati.

Negli ultimi anni diversi gruppi italiani hanno rafforzato la propria presenza in Tunisia. Tra questi figura Sabelt, azienda specializzata nella produzione di cinture di sicurezza e sedili per auto sportive e di lusso, che sta avviando un nuovo impianto produttivo a Enfidha con l'obiettivo di aumentare la competitività della propria filiera industriale. Nel settore farmaceutico, il gruppo Recordati ha consolidato la propria presenza attraverso Opalia Pharma, acquisita nel 2013 e oggi tra i principali operatori del mercato tunisino, con quasi 400 dipendenti e una significativa quota di produzione destinata all'export verso il Nord Africa e l'Iraq. Anche Iveco è presente nel Paese con due impianti dedicati all'assemblaggio di veicoli commerciali leggeri in collaborazione con partner locali.

Accanto ai comparti ad alta tecnologia, la cooperazione economica continua a poggiare sui settori tradizionali, che restano fondamentali per l'economia tunisina. Il tessile rappresenta ancora oggi uno dei principali pilastri dell'industria manifatturiera del Paese e costituisce il settore con la maggiore presenza di aziende italiane. Secondo i dati della Fipa, in Tunisia operano 1.270 imprese estere nel comparto tessile e dell'abbigliamento, di cui 341 italiane, che impiegano complessivamente oltre 140 mila lavoratori, circa 30 mila dei quali presso aziende italiane. Si tratta di una presenza storica che negli ultimi anni ha avviato un percorso di modernizzazione orientato alla sostenibilità ambientale, alla digitalizzazione dei processi produttivi e all'innalzamento della qualità.

Le possibili partnership nell'agroalimentare

